

CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

Do 30 IV quaresima 1 Sam. 16,1.4.6-7.10-13; Ef. 5,8-14; Gv. 9,1-41 4 salterio
 Do 06 V quaresima Ez. 37,12-14; Rm. 8,8-11; Gv. 11,1-45 1 salterio

Martedì 1 8.30 memoria di tutti i defunti
 Mercoledì 2 18.30 memoria di tutti i defunti
 Giovedì 3 8.00 memoria di tutti i defunti
 Venerdì 4 18.30 memoria di tutti i defunti
 Sabato 5 18.30 memoria di Tonon Gianfranco
 memoria di Gandin Stefania
 memoria di Boscarato Angelo

Domenica 6 9.00 memoria di Tonon Agostino
 memoria di Zaia Vittorio e Borean Luigia
 V quaresima 10.30 memoria di De Nardo Antonio e suor Livia

✚ Venerdì 4 la casa in via degli Olmi è aperta:
 - dalle ore 15 alle 18, per chi desidera stare un po' in silenzio
 - alle ore 20.30, per l'approfondimento del salmo 30: *Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato*

➤ I sacchetti per la **raccolta di indumenti** vanno depositati, chiusi, davanti al bar della parrocchia dal 31 marzo al 4 aprile dalle ore 13 alle 19; sabato 5 aprile dalle ore 9 alle 12 e non oltre

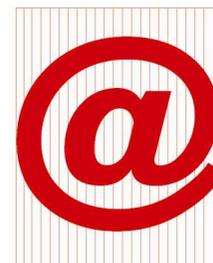
Domenica 13, con la liturgia delle palme, **inizia la settimana santa**. L'Annuncio verrà portato nelle case e conterrà gli orari delle celebrazioni.

Nei primi giorni della settimana:
 Adorazione eucaristica: domenica 13, alle ore 16 in chiesa
 Liturgia penitenziale: lunedì 14, alle ore 20.30 in chiesa
 Confessioni: martedì 15, dalle ore 15 alle ore 20

✓ *Gli ammalati o gli anziani che desiderano celebrare la confessione e/o la comunione in casa, chiamino in parrocchia allo 0438.23870.*

✚ Il vescovo Corrado Pizziolo ci scrive:

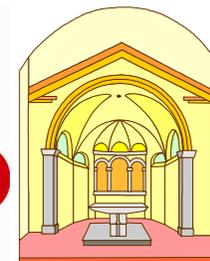
Molto Rev.do Don Carlo Salvador,
 Desidero manifestarle la mia riconoscenza per l'offerta di 315 euro che generosamente Lei ha voluto devolvere per la carità del Vescovo da parte dei cresimati. Augurando a Lei, ai suoi collaboratori e all'intera sua parrocchia ogni bene, le assicuro il mio ricordo davanti al Signore.



Parrocchia di Campolongo
 in Conegliano

Annuncio

www.parrocchiadicampolongo.it



30 03. 2014

anno 23 n. 18

Mi lascio illuminare dalla luce che è Gesù
Decido di manifestarla là dove vivo

4° domenica di quaresima

Nel brano evangelico di questa domenica domina il tema della luce. Tutta la trama del racconto si comprende a partire da un'affermazione di Gesù: *"Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo"*. Ecco chi è Gesù per l'uomo: la luce che rischiarava la sua esistenza e la riempie di significato. E' colui che dona la luce della fede. Attraverso il battesimo, l'uomo peccatore rinasce dalle tenebre alla luce del Cristo. Ma deve ancora imparare a vedere ogni cosa con lo sguardo della fede.

La vita cristiana è un cammino di crescita che ci impegna nel mettere in pratica la parola di Gesù, ad incontrarlo nei Sacramenti, proprio per poter guarire dalla cecità interiore e lasciarci toccare il cuore dalla luce del Cristo risorto.

Saremo così capaci di manifestare la nostra gioia nell'essere discepoli che vivono nella luce dell'amore di Dio, che in Gesù guarisce la nostra oscurità interiore.



 Oggi, all'ingresso della chiesa, vengono distribuiti dei lumini. Saranno accesi prima della proclamazione del Vangelo, come segno della luce della risurrezione.

Paola

“Crisi dei partiti e nuove forme di partecipazione”

Conclusioni della XI Settimana Sociale diocesana

*È stato osservato che l'esercizio della democrazia è problematico per la difficoltà di governare la complessità sociale, per la scarsa partecipazione del popolo, per la presenza pervasiva dei partiti, gli eccessivi costi della politica, il malaffare. Ci si è chiesti **quali potrebbero essere i possibili rimedi e sono stati proposti alcuni impegni concreti che ogni singola persona e ogni comunità può attuare.***

1. Partecipiamo con disponibilità alle varie occasioni in cui siamo chiamati a scegliere i nostri rappresentanti o a rappresentare in prima persona le nostre comunità; ricerchiamo il dialogo con i rappresentanti eletti.
2. Prendiamo coscienza degli eventuali conflitti di interessi in cui possiamo trovarci; prima di accettare un incarico chiediamoci se esso interferisca con i nostri interessi personali, avendo riguardo esclusivamente al buon uso dei beni comuni.
3. Il confronto nella normale dialettica politica sia rispettoso di chi non è d'accordo; gli avversari non siano né disprezzati, né delegittimati: a tutti coloro che accettano le regole della democrazia sia riconosciuta pari dignità, pari idealità nell'edificazione della società; il confronto con le istituzioni sia sempre rispettoso, mai violento, mai volgare.
4. Le comunità cristiane si spoglino della paura di affrontare gli interrogativi più urgenti che attraversano la società: aprano al loro interno il confronto e favoriscano occasioni di collaborazione e condivisione.
5. Le famiglie, le parrocchie, la Chiesa diocesana non temano di proporre itinerari educativi per il pieno recupero del senso sociale.
6. La corresponsabilità dei laici alla vita della Chiesa trovi pieno riconoscimento. Con convinzione i fedeli laici partecipino agli organismi rappresentativi ecclesiali, considerandoli vero strumento di crescita delle nostre comunità.

E io

Io sono un peccatore al quale il Signore ha guardato

Un patto con Dio
a cura di don Carlo [10]

Dopo il liceo classico iniziavo l'anno propedeutico alla teologia. Studiavo filosofia tomistica con il vescovo Luciani, appena arrivato da Belluno e in particolare cercavo di discernere come essere presbitero della Chiesa. E venne una prova alla vocazione. La mamma aveva visto i figli partire ad uno ad uno: le due sorelle si erano sposate e abitavano lontano, un fratello lavorava a Genova, due erano emigrati in Canada ed io ero in Seminario. Tempo duro per una donna, vedova ormai da vent'anni, che ci aveva tirati su in una sfida quotidiana alla povertà. La nostra terra non bastava a nutrirci e a vestirci e meno che meno a mettere su famiglia. La piccola proprietà era destinata ad essere divisa tra noi e un nugolo di cugini sparsi nel mondo. Il borgo era senza corrente elettrica e senza strade praticabili e l'acqua bisognava rimediarla dalle piogge o da vene incerte e lontane. Non erano più i tempi in cui per sposarsi bastava rimediare una camera e un paion, per cui non era possibile una sistemazione neppure per uno di noi. Come avrebbe potuto una mamma scoraggiare i figli che inventavano il loro futuro? La stanchezza e la solitudine intanto incidevano la sua salute con segni spesso allarmanti. Allora mi sono dato coraggio e ho detto a Dio: io, il più piccolo della nidiata, dovrei ritornare con lei. Tu però, se vuoi, puoi aiutarla a ritrovare serenità e salute e io posso continuare a seguirti. Da allora la mamma è stata bene; qualche problema sorgeva solo nei brevi tempi in cui eravamo insieme. E io ho imparato a prendere altre volte l'iniziativa con il Signore quando si presentavano problemi pastorali. Nella mia vita i soldi erano sempre sottolivello e mi preoccupava che il prete chiedesse soldi alla gente, legando religione e denaro, e più ancora che dipendesse dai ricchi che non sanno dare niente per niente. Allora ho detto al Signore: io mi occupo di pastorale nelle sfide originate dal Concilio. Tu, che sei padrone del mondo, non hai problemi a pensare al denaro, solo quello necessario alla missione. E così ho fatto le cose che credevo giusto fare senza dipendere da qualcuno. Se sei leale con il Signore lo impegni ad esserlo con te e i momenti duri della vita ti forgianno e tu scopri con stupore e gratitudine di essere un peccatore al quale il Signore ha guardato.